

Organizzare il lavoro nell'era digitale: cooperazione, conflitto e regolazione

La digitalizzazione sta trasformando profondamente il mondo del lavoro. L'integrazione di piattaforme digitali, big data e intelligenze artificiali plasma la forma delle imprese, modifica i luoghi di lavoro, le mansioni e gli strumenti utilizzati dai lavoratori, riconfigurando inoltre le modalità attraverso cui il lavoro viene coordinato, organizzato e regolato (Leonardi 2020; Tirabeni e Miele 2020). In questo contesto in continua evoluzione, il dibattito scientifico ha prodotto un articolato campo di studi dedicato alle conseguenze economiche, sociali e politiche del capitalismo digitale (Srnicek 2017; Moore 2017; Kellogg, Valentine e Christin 2020; Vallas e Schor 2020), mettendo in luce fenomeni quali la precarizzazione delle condizioni lavorative, l'intensificazione dei processi produttivi, le insidie della gestione algoritmica, la centralità dei dati e i cambiamenti che coinvolgono le relazioni industriali (Woodcock e Graham 2020; Felstead 2022; Chicchi e Simone 2015).

Questo dibattito, tuttora in corso, ha contribuito in maniera decisiva alla comprensione del lavoro contemporaneo. Al tempo stesso, la letteratura si è sviluppata prevalentemente attorno a specifici oggetti empirici – dal lavoro di piattaforma allo smart working, dalla gig economy all'intelligenza artificiale – oppure attorno ai loro effetti più evidenti, quali automazione, sorveglianza, flessibilità o autonomia. Una simile articolazione del campo rischia tuttavia di lasciare sullo sfondo questioni di carattere più generale, che meritano di essere periodicamente riprese e problematizzate: in che modo la digitalizzazione sta trasformando l'organizzazione del lavoro?

Assumere questa prospettiva significa spostare l'attenzione dalla tecnologia alle relazioni sociali che essa contribuisce a riconfigurare. Più che introdurre nuovi strumenti produttivi, la digitalizzazione modifica infatti le modalità attraverso cui il lavoro viene coordinato, le organizzazioni/istituzioni definiscono i propri confini, l'autorità viene esercitata e negoziata, la cooperazione prende forma e il conflitto si manifesta, ridefinendo le soggettività e il senso stesso del lavoro (Costalunga e Di Cataldo, 2026; Pezzolo e Ascoli 2025; Izak, Reissner e Shortt 2023; Gandini 2015). Entro questa cornice, nuove forme e dispositivi di regolazione (nazionali e sovranazionali) intervengono a disciplinare i rapporti tra lavoratori, imprese e istituzioni. Piattaforme digitali, algorithmic management, lavoro da remoto e automazione del lavoro possono così essere letti non come fenomeni separati, ma come espressione delle configurazioni attraverso cui si riorganizzano le relazioni di lavoro nel capitalismo odierno.

Questa prospettiva invita anche a riconsiderare alcune delle dicotomie che hanno orientato larga parte della letteratura sul lavoro digitale. Le opposizioni tra autonomia e subordinazione, presenza e distanza, tempo di vita e tempo di lavoro, impresa e mercato, fisico e digitale, cooperazione e conflitto appaiono infatti sempre meno adeguate a descrivere configurazioni organizzative caratterizzate da interdipendenze molteplici, confini porosi e continui processi di ricomposizione (Angelici e Profeta 2023; Albano, Parisi e Tirabeni 2019).

A CURA DI

Luigi di Cataldo,
Università di Milano
Nicola Costalunga,
Università di Torino
Marino Pezzolo,
Università di Napoli

Deadline: **31/01/2027**

Submit your paper: [link](#)

Info Contact:
cambio@dps.unifi.it

Cooperazione e conflitto non costituiscono, in questa prospettiva, dimensioni alternative, ma processi reciprocamente costitutivi attraverso cui il lavoro viene organizzato, governato e continuamente negoziato tra le diverse parti coinvolte.

Muovendo da queste considerazioni, la presente Call for Papers intende promuovere una riflessione sulle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro nell'era digitale, assumendo la digitalizzazione non come un oggetto circoscritto di ricerca, bensì come una prospettiva attraverso cui interrogare i mutamenti delle relazioni di lavoro contemporanee (Palumbo et al. 2023). La call è indirizzata verso contributi teorici ed empirici che, a partire da differenti contesti produttivi e organizzativi, esplorino le modalità attraverso cui cambiano le forme del coordinamento, della cooperazione, del conflitto e della regolazione nelle economie attualmente in essere.

La call è inoltre aperta a prospettive teoriche e metodologiche differenti e intende favorire il dialogo tra ambiti disciplinari diversi. Saranno particolarmente apprezzati quei contributi che, pur muovendo da casi empirici differenti – quali il lavoro di piattaforma, lo smart working, l'algorithmic management, le industrie culturali e creative, il coworking, le trasformazioni delle relazioni industriali, i processi di regolazione istituzionale o le dimensioni territoriali della digitalizzazione – utilizzino tali contesti come osservatori privilegiati per comprendere le trasformazioni dell'organizzazione del lavoro e delle relazioni sociali che la sostengono, esplorando le mutevoli esperienze dei lavoratori in termini di alienazione, riconoscimento e benessere.

I testi – inediti e non sottoposti contemporaneamente alla valutazione di altre riviste – vanno inviati direttamente dal sito web di Cambio:

<https://oaj.fupress.net/index.php/cambio>

Entro e non oltre il **31/01/2027**

La decisione sulla pubblicazione dei contributi spetta alla Redazione, sulla base dei pareri raccolti tramite double-blind peer review. I testi inviati devono essere corredati di: a) **abstract** in inglese dove si indicheranno in modo chiaro e sintetico i punti salienti dell'articolo; b) alcune **parole chiave** (da 3 a 6, in inglese) per richiamare, in estrema sintesi, gli argomenti trattati.

Organising Work in the Digital Age: Cooperation, Conflict and Regulation



Digitalisation is profoundly reshaping the world of work. The integration of digital platforms, big data, and artificial intelligence is transforming the structure of firms, reshaping workplaces, job tasks, and the tools workers use, while simultaneously reconfiguring how work is coordinated, organised, and regulated (Leonardi 2020; Tirabeni & Miele 2020). Within this rapidly evolving landscape, scholarly debate has generated a rich body of research on the economic, social, and political consequences of digital capitalism (Srnicek 2017; Moore 2017; Kellogg, Valentine & Christin 2020; Vallas & Schor 2020), highlighting phenomena such as the precarisation of working conditions, the intensification of labour processes, the challenges posed by algorithmic management, the growing centrality of data, and the transformations affecting industrial relations (Woodcock & Graham 2020; Felstead 2022; Chicchi & Simone 2015).

This ongoing debate has made a significant contribution to our understanding of contemporary work. At the same time, the literature has largely developed around specific empirical phenomena – from platform work and remote working to the gig economy and artificial intelligence – or around their most visible consequences, including automation, surveillance, flexibility, and autonomy. Such an articulation of the field, however, risks overlooking broader questions that deserve to be revisited and critically reconsidered: how is digitalisation transforming the organisation of work?

Addressing this question requires shifting attention from technology itself to the social relations that it helps to reconfigure. Rather than simply introducing new productive tools, digitalisation reshapes how work is coordinated, the boundaries through which organisations/institutions define themselves, the exercise and negotiation of authority, the emergence of cooperation and conflict, and the construction of workers' subjectivities and the very meaning of work (Costalunga & Di Cataldo 2026; Pezzolo & Ascoli 2025; Izak, Reissner & Shortt 2023; Gandini 2015). Within this framework, new regulatory arrangements (national and supranational) intervene to govern the relationships between workers, firms, and institutions. Digital platforms, algorithmic management, remote working, and labour automation can therefore be understood not as isolated phenomena, but as different expressions of the broader configurations through which employment relations are being reorganised under contemporary capitalism.

This perspective also invites us to reconsider several of the dichotomies that have shaped much of the literature on digital labour. Oppositions such as autonomy versus subordination, presence versus distance, working time versus personal time, firm versus market, physical versus digital, and cooperation versus conflict appear increasingly inadequate for capturing organisational configurations characterised by multiple interdependencies, porous boundaries, and ongoing processes of recomposition (Angelici & Profeta 2023; Albano, Parisi & Tirabeni 2019). From this perspective, cooperation and conflict should not be understood as alternative dimensions, but rather as mutually constitutive processes through which work is continuously organised, governed, and negotiated among the actors involved.

EDITED BY

Luigi di Cataldo,
Università di Milano
Nicola Costalunga,
Università di Torino
Marino Pezzolo,
Università di Napoli

Deadline: **31/01/2027**

Submit your paper: [link](#)

Info Contact:
cambio@dps.unifi.it



CALL FOR PAPERS

ISSUE 37

Building on these considerations, this Call for Papers seeks to foster reflection on the transformations of work organisation in the digital age by approaching digitalisation not as a narrowly defined object of inquiry, but as a perspective through which to examine the changing nature of contemporary employment relations (Palumbo et al. 2023). We welcome both theoretical and empirical contributions that, drawing on different productive and organisational contexts, explore the evolving forms of coordination, cooperation, conflict, and regulation that characterise contemporary economies.

The call also welcomes diverse theoretical and methodological perspectives and seeks to foster dialogue across disciplinary boundaries. We particularly welcome contributions that, while drawing on diverse empirical contexts – such as platform work, remote working, algorithmic management, the cultural and creative industries, coworking, transformations in industrial relations, processes of institutional regulation, or the territorial dimensions of digitalisation – use these settings as privileged sites for understanding the changing organisation of work and the social relations that sustain it. Contributions exploring workers' evolving experiences in terms of alienation, recognition, and well-being are especially encouraged.

Articles submitted to Cambio should not have been previously published or accepted to be published in other journals. Manuscripts for the monographic section, have to be sent by

31/01/2027

Please, submit your article directly on our website:

<https://oaj.fupress.net/index.php/cambio>

Decisions on the publication of articles are carried out by the Editorial Board, on the basis of the evaluation collected through a double-blind peer review. Submitted articles should run between 30,000 and 60,000 characters and provided with: a) an **English abstract**, focused the main points addressed; b) **some keywords** (from 3 to 6) that best represent the content.

Bibliografia / References

- Albano, R., Parisi, T., Tirabeni, L. (2019). "Gli smart workers tra solitudine e collaborazione", *Cambio: Rivista Sulle Trasformazioni Sociali*, 9(17): 61-73.
- Angelici, M., Profeta, P. (2023). "Smart working: Work flexibility without constraints", *Management Science*, 70(3): 1680-1705.
- Chiochi, F., Simone, E. (2015). *La società della prestazione*, Roma: Ediesse.
- Costalunga, N., Di Cataldo, L. (2026). "Labour e Power nel capitalismo delle piattaforme: ostacoli, limiti e nuove leve per l'azione collettiva". *The Lab's Quarterly* (in corso di pubblicazione).
- Dardot, P., Laval, C. (2013). *La nuova ragione del mondo. Critica della razionalità neoliberista*, Roma: DeriveApprodi.
- Felstead, A. (2022). *Remote Working: A Research Overview*, London: Routledge.
- Gandini, A. (2015). "The rise of coworking spaces: A literature review", *Ephemera*, 15(1): 193-205.
- Izak, M., Reissner, S., Shortt, H. (2023). "Flexible lives: spatial, temporal, and behavioural boundaries in a fluid world of work and home", *Culture and Organization*, 29(5): 375-379.
- Kellogg, K. C., Valentine, M. A., Christin, A. (2020). "Algorithms at work: The new contested terrain of control", *Academy of Management Annals*, 14(1): 366-410.
- Leonardi, P. M. (2020). "COVID-19 and the New Technologies of Organizing: Digital Exhaust, Digital Footprints, and the Rise of Remote Work", *Journal of Management Studies*, 58(1): 249-253.
- Moore, P. V. (2017). *The Quantified Self in Precarity: Work, Technology and What Counts*, London: Routledge.
- Palumbo, R., Flamini, G., Gnan, L., Pellegrini, M. M. (2023). "Looking for meanings at work: unraveling the implications of smart working on organizational meaningfulness", *International Journal of Organizational Analysis*, 31(3): 624-645.
- Pezzolo, M., Ascoli, U. (2025). "Fostering quality and well-being: remote work strategies in italian SMEs", *Studi Organizzativi*, n. 2.
- Srnicek, N. (2017). *Platform Capitalism*, Cambridge: Polity Press.
- Tirabeni, L., Miele, F. (2020). "Tecnologie digitali e potere nelle organizzazioni: dinamiche di controllo ed effetto 'contraccollo'", *Studi Organizzativi*, 22(1): 9-37.
- Vallas, S., Schor, J. B. (2020). "What do platforms do? Understanding the gig economy", *Annual Review of Sociology*, 46: 273-294.
- Woodcock, J., Graham, M. (2020). *The Gig Economy: A Critical Introduction*, Cambridge: Polity Press.